

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

durante gli ultimi giorni del governo Ciampi furono acquistati in fretta e furia quattro velivoli *Canadair CL 415* antincendio, pagandoli 130 miliardi, senza che nel contratto fossero stabilite compensazioni industriali per la nostra industria aerospaziale;

in questi giorni sono stati acquistati altri quattro *CL 415* per la protezione civile, al prezzo di 30 miliardi cadauno, senza compensazioni industriali per la nostra industria aerospaziale;

è in previsione l'acquisto di altre quattro macchine dello stesso tipo e per gli stessi scopi;

il Canada, paese produttore dei *CL 415*, aveva richiesto alla nostra industria elicotteristica *Agusta*, nel contratto per la fornitura degli elicotteri *EH 101*, compensazioni industriali, per la propria industria aeronautica e relativo indotto, pari al cento per cento di quanto venduto; aveva cioè preteso che l'Italia acquistasse dal Canada prodotto aeronautico per un ammontare di ore lavorative pari a quelle contenute nei beni venduti —:

la società che, esclusivamente per conto dello Stato, esercisce i velivoli antincendio *CL 415* abbia acquistato velivoli per centinaia di miliardi senza negoziare alcuna compensazione industriale per la nostra industria aeronautica;

la stessa società abbia in corso trattative per l'acquisto di altre macchine sempre sulle stesse basi contrattuali;

la protezione civile, nonostante sia stato ampiamente documentato che, data la particolare orografia dell'Italia, è molto più sicuro ed efficace l'uso di elicotteri pesanti nello spegnimento di incendi, invece dei *CL 415*, studiati per l'utilizzo su territori molto estesi e pianeggianti, come il Canada, si rifiuti di prendere in considerazione le offerte dei prodotti della nostra industria aeronautica;

organismi della Presidenza del Consiglio dei ministri intendano esprimere parere negativo alla presentazione di un disegno di legge per la regolazione delle compensazioni industriali a favore della nostra industria aeronautica. (4-03045)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare di cui all'oggetto per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento rapporti con il Parlamento.*

Agli inizi degli anni 80 la linea operativa antincendi boschivi della componente velivoli ad ala fissa era composta da un ridotto numero di aeromobili specializzati: 3 aerei CL 215 del Ministero delle Risorse agricole, alimentari e forestali e 2 aerei CL 215 a noleggio da società civile, cui si aggiunsero nel 1987 n. 5 aerei G 222 Aeritalia.

*Nel corso degli anni di impiego dei due vettori è emersa sempre più la maggiore polivalenza e flessibilità del *Canadair* rispetto ai *G 222* su tutti i tipi di vegetazione e in tutti gli ambienti orografici nazionali; questi ultimi velivoli, infatti, ancora oggi, presentano limitazioni di impiego in zone impervie e su vegetazioni ad alto fusto, in relazione al prodotto ritardante (e non estinguente) utilizzato, che, peraltro, fermandosi sulla cima degli alberi, non risulta efficace contro l'avanzamento del fuoco sottostante.*

In relazione alle sempre crescenti esigenze antincendio boschivo da soddisfare nel tempo ed alla necessità di una graduale sostituzione dei diversi mezzi in dotazione, per usura nel corso degli anni, è stato avvertito il bisogno di potenziare la linea dei velivoli specializzati.

Pertanto, nel 1994 è iniziato il programma di acquisto dei primi 4 Canadair (nel frattempo aggiornati nella configurazione e nella componente motore per una capacità operativa maggiorata) a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 17.09.1993, n. 367, convertito, con modificazioni, dalla legge 10.11.1993, n. 456.

La scelta del tipo dei velivoli (CL-415) è stata stabilita con ordinanza n. 2334/FPC dell'8/10/1993.

Il suddetto programma è proseguito nel 1996 con l'acquisto di altri due velivoli CL-415 (e non 4) e potrà continuare negli anni futuri subordinatamente alle possibilità di finanziamento.

In occasione dell'acquisto dei primi 4 velivoli, il tema delle compensazioni industriali è stato trattato con la Bombardier-Canadair, ottenendone il consenso a cooperare e supportare l'industria aeronautica nazionale, in particolare l'Agusta, nel riconoscimento dell'importo relativo all'acquisto dei Canadair sul montante delle compensazioni dovute dall'Italia qualora l'Agusta S.p.A. fosse stata prescelta per la fornitura di un elicottero antisom.

Nel marzo del 1996, l'argomento delle compensazioni è stato ripreso in occasione della stipula del contratto degli ultimi 2 Canadair, con i rappresentanti del Governo canadese che hanno manifestato la loro disponibilità. In tale prospettiva di compensazione è da collocare la decisione recente della Bombardier-Canadair di consorzarsi con il gruppo Agusta-Westland, anziché con altri concorrenti europei ed USA, aumentando di conseguenza la possibilità di scelta dell'elicottero EH.101 Cormorant da parte del Governo canadese, nel cui ambito l'acquisto dei velivoli Canadair potrà essere compensato.

In definitiva, il Dipartimento della Protezione Civile, nell'acquisto dei velivoli, si è adoperato per realizzare compensazioni industriali per la nostra produzione aeronautica, il cui riscontro è identificabile proprio nell'accordo posto in essere fra la precitata Bombardier e il gruppo Agusta-Westland.

Qualora dovesse essere realizzato un ulteriore acquisto di altre macchine, il dibat-

tito sulle compensazioni industriali da riconoscere all'Italia, a fronte della spesa globale, dovrà essere rinnovato ed attuato a favore di importanti programmi italiani, quale l'elicottero EH.101.

A parte questa specifica trattazione, la Bombardier, nel contesto della propria attività di progettazione e produzione di velivoli destinati al mercato civile commerciale ha svolto una intensa attività per coinvolgere l'industria italiana nei propri programmi, quali:

velivolo GLOBAL-EXPRESS, per il quale Alenia ed industrie collegate furono invitate per la progettazione e produzione in Italia di importanti segmenti ad alta tecnologia, valutati allora (1993) in centinaia di milioni di dollari canadesi; l'Alenia declinò l'offerta in quanto partecipante al programma FALCON 2000, concorrente del precitato GLOBAL-EXPRESS;

velivolo da trasporto DE HAVILLAND DASH 8-400, per il quale la Aermacchi, nel 1995, fu invitata per la progettazione e la produzione della fusoliera per un volume di 600 milioni di dollari canadesi; anche la Aermacchi declinò l'offerta per non porsi in conflitto con Alenia che, all'epoca, partecipava con la Francia alla produzione di un altro velivolo concorrente (ATR 42);

particolari meccanici per il velivolo Canadair CL 415 la cui produzione è stata affidata alla ditta Magnaghi per un valore di 5 milioni di dollari canadesi;

ricondizionamento dei velivoli CL 215, affidato alla società Alitalia nel 1995 per un valore di 1 milione di dollari a velivolo.

La società (SISAM) che esercisce i velivoli antincendio per conto dello Stato ha acquistato, per parte sua, soltanto due aeromobili usati sul mercato europeo e non dalla casa madre, peraltro per un valore molto modesto di qualche miliardo.

L'orografia del territorio italiano (marcatamente pianeggiante e collinare e in parte montagnoso ed impervio) richiede l'impiego sia di vettori ad ala fissa, fra i quali emerge per flessibilità e versatilità il velivolo Ca-

nadair, sia di vettori ad ala rotante per le zone montagnose ed impervie, fra i quali si segnalano gli elicotteri CH 47 ed AB 412, tutti di produzione della ditta Agusta S.p.A. di Cascina Costa.

Non risulta, infine, a questo Dipartimento che organismi della Presidenza del Consiglio abbiano espresso parere negativo alla presentazione di un disegno di legge, per la regolamentazione delle compensazioni industriali.

Il Sottosegretario di Stato per la protezione civile: Barberi.

BIELLI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il lavoro straordinario costituisce indubbiamente un problema rilevante e anche una risorsa e una opportunità per garantire funzionalità, soprattutto in settori come l'esercito;

nell'Arma dell'aeronautica, lo stesso capo di stato Maggiore, generale di brigata aerea Giulio Mainini, ha sull'argomento inviato a tutti i comandi una circolare per fissare norme per l'uso degli straordinari;

nella circolare in questione si afferma che lo straordinario non può essere utilizzato come fattore ordinario di programmazione del lavoro, in quanto istituito per fronteggiare esigenze non superabili nel normale orario delle attività giornaliere, il relativo compenso non deve in ogni caso trasformarsi in una sorta di emolumento accessorio generalizzato —:

se siano stati riscontrati episodi e casi in cui sia stato utilizzato lo straordinario in modo distorto;

se siano stati predisposti controlli e ispezioni atti a verificare se accadimenti simili siano presenti;

quali provvedimenti intenda adottare qualora si riscontrassero quegli episodi a cui si è fatto riferimento. (4-01422)

RISPOSTA. — *L'organizzazione del lavoro in ambito militare è stata sostanzialmente modificata dalla legge 8 agosto 1990, n. 231 che, all'articolo 10, ha introdotto l'orario di servizio e l'istituto del lavoro straordinario.*

Dal 1° luglio 1990 l'orario delle attività giornaliere del personale militare delle Forze armate — ferma restando la totale disponibilità al servizio — è fissato in 36 ore settimanali più 2 ore settimanali obbligatorie retribuite come straordinario (obbligatorio).

L'introduzione dell'istituto dello straordinario per i militari ha reso necessaria l'emanazione di un'apposita direttiva che, in linea con il decreto interministeriale Difesa-Tesoro in data 10 dicembre 1990 (che regola la materia nelle sue linee generali), disciplinasse e rendesse uniforme per militari e civili la corresponsione dello straordinario non obbligatorio nell'ambito del Ministero della Difesa.

In ordine al quesito « se siano stati riscontrati episodi e casi in cui sia stato utilizzato lo straordinario in modo distorto », si rappresenta che le risultanze ispettive hanno evidenziato un pressoché generale rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari, nonché delle istruzioni ministeriali che disciplinano l'erogazione del compenso per lavoro straordinario. In limitatissimi casi sono state riscontrate mere irregolarità formali (non corretto impiego della modulistica ministeriale) per le quali sono stati disposti immediati interventi tesi a ricondurre nel naturale ambito di applicazione l'istituto di cui trattasi.

L'azione di preventiva distribuzione delle risorse, effettuata a livello centrale ed a livello territoriale nei riguardi degli enti dipendenti, costituisce già un'azione di prevenzione della trasformazione dell'istituto stesso in una sorta di emolumento accessorio generalizzato.

Peraltro, la sempre minore disponibilità di fondi per il pagamento dello straordinario fa prevedere che in futuro la distribuzione del compenso sarà confermata secondo criteri di selettività che permetteranno di remunerare solo limitate categorie di personale, cui per qualifica ed impiego

viene richiesto di fornire prestazioni lavorative non programmabili con il normale orario di servizio.

Alla luce di quanto evidenziato, ed in assenza di riscontri circa un uso « distorto » dell'istituto in parola, si rappresenta che, qualora dovessero emergere episodi di tale genere, sarà certamente cura dell'Amministrazione intervenire per ricondurre l'istituto al suo corretto ambito di applicazione.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il lassismo della civica amministrazione torinese, che consente il reiterarsi nella splendida cornice settecentesca della piazza S. Carlo di manifestazioni di scarso o nullo valore culturale, spesso al limite della più sciatta sagra di paese, tali da trasformare in dette occasioni per giorni e giorni quello che fu il « salotto » di Torino in uno squalido luna park, sembra essere contestato validamente solo dalla protesta, finora inutile, dei commercianti torinesi;

se non intenda urgentemente intervenire per vincolare effettivamente, ai sensi delle leggi vigenti in materia, l'uso della torinese piazza S. Carlo alle poche ed esclusive iniziative istituzionali e culturali, ovviamente nel rigoroso rispetto di rigidi criteri che salvaguardino il doveroso rispetto verso la citata piazza ed il suo straordinario patrimonio storico e architettonico, così da evitarne l'ulteriore sfregio da parte di iniziative inadeguate e volgari. (4-01534)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si premette che gli Uffici di questo Ministero verificano che iniziative quali quelle denunciate dalla S.V. non interferiscano negativamente con la conservazione e salvaguardia dei beni architettonici.*

Nel caso specifico di piazza S. Carlo, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino ha comunicato che, ad oggi, non sono mai stati registrati danneggiamenti agli edifici monumentali affacciati sulla piazza.

La predetta Soprintendenza ha in corso, tuttavia, intese con l'Amministrazione comunale per un uso più limitato del luogo, del quale si prospetta anche la possibile pedonalizzazione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da più settimane è in atto una forte agitazione studentesca presso l'università statale della Calabria contro i propositi del gruppo dirigente di quell'ateneo di andare ad una radicale modifica dello statuto, stravolgendone i criteri ispiratori che la legge istitutiva n. 442 del 1968, stabiliva;

l'originalità di questa università, stabilita appunto dalla legge, è basata sulla residenzialità, l'accesso in base alle condizioni economiche, la gratuità dei servizi, gli indirizzi di ricerca legati al territorio che fanno della Università statale della Calabria, proprio per queste peculiarità e per essere collocata in un'area economicamente depressa, una realtà unica nel panorama universitario italiano;

l'ipotesi di modifica dello statuto stravolge questi criteri basilari, rovescia la logica della residenzialità, introduce meccanismi di selezione delle iscrizioni che annullano le caratteristiche di garanzia per l'accesso a favore degli strati sociali meno abbienti, spalanca le porte ad un sistema di affari negli affitti: insomma, prefigura una politica basata da una parte su una concezione neo-coloniale e di subalternità a scelte esterne anche sul terreno scientifico e, dall'altra, trasforma un originale istituto universitario, nato per coniugare le sue finalità con le esigenze del territorio, in un'azienda con obiettivi privatistici, intro-

ducendo, anche per questa via e con la privatizzazione della ricerca, una violenta selezione di classe nella formazione;

a questa ipotesi di stravolgimento della natura speciale dell'università statale della Calabria, si aggiunge in modo drammatico il vertiginoso aumento delle tasse di iscrizione, l'ipotizzata introduzione, già dal prossimo anno di una sovrattassa regionale, il pagamento di tutti i servizi, indiscriminatamente quali che siano le condizioni sociali degli iscritti, compresi i trasporti, così da rendere insostenibili ed inquietanti le prospettive per le classi popolari che vedono spezzata la speranza di garantire ai propri figli la possibilità di accedere all'università;

le lotte studentesche di queste settimane — che trovano larga solidarietà nel corpo docente — hanno dimostrato, con proposte concrete, esserci (purché lo si voglia) anche finanziariamente, la possibilità di un forte rilancio dell'ateneo calabrese basato proprio sulla difesa dei presupposti e delle peculiarità originarie —:

se, a fronte di una situazione così inquietante, non ritenga di dovere intervenire tempestivamente per assicurare la salvaguardia delle prerogative originali dell'università statale della Calabria, non avallando le eventuali ipotesi di modifica dello statuto nelle parti tendenti a ledere le sue finalità costitutive;

in un momento in cui stanno andando avanti processi concreti di lacerazione del tessuto unitario dello Stato, in cui il Mezzogiorno è « privato » delle sue potenzialità, subordinando tutto alla teologia del mercato, consentire — con la trasformazione dell'università statale della Calabria in una qualsiasi azienda — il piegarsi anche delle sedi in cui si formano i saperi scientifici agli interessi delle grandi lobbies finanziarie, a tutto detrimento delle esigenze del territorio, significherebbe contribuire ad accelerare quel processo di frattura materiale in atto tra il sud e il nord del Paese, formalizzando la crisi dei due valori costituzionali fondanti della Re-

ubblica: l'unità nazionale e la democrazia. (4-00804)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta, in via preliminare, che l'Università della Calabria ha presentato al Ministero lo Statuto di autonomia in data 13.9.1996, prot. n. 1791, che sarà sottoposto al controllo previsto dall'articolo 6 della legge 9 maggio 1989, n. 168, entro sessanta giorni dalla suddetta data.

Si segnala, peraltro, che il Ministero ha recentemente provveduto ad elaborare una disciplina interna per l'esame comparato ed organico degli statuti di autonomia che, nei suoi contenuti, rispetta le prerogative e le connotazioni originali degli Atenei e che sarà, fra breve, resa nota alle Istituzioni.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

COSTA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana di giovedì 2 maggio 1996 sono stati pubblicati i progetti ammessi, con deliberazione del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 9 febbraio 1996, al finanziamento del fondo speciale per la ricerca applicata;

tra i vari progetti di ricerca ammessi vi è quello della ditta Perfetti S.p.a. di Lainate (Mi), classificata grande impresa, dal titolo: « Prodotti alimentari a base di gomma da masticare », della durata di 4 anni a partire dal 7 febbraio 1995;

tale progetto, per un costo ammesso di 6 miliardi e 869 milioni di lire, ha ottenuto un credito agevolato di 4 miliardi e 121 milioni, con un periodo di ammortamento di 8 anni, in 16 rate semestrali, al tasso del 3,70 per cento, da versare a

partire dalla scadenza successiva alla data di effettiva conclusione della ricerca —:

quali siano le ragioni per le quali il progetto della ditta Perfetti S.p.a. sia stato ritenuto compatibile con le finalità del fondo speciale per la ricerca applicata e con i requisiti di progettazione innovativa e ricerca applicata, cui tutti i progetti devono sottostare, al fine di un corretto e proficuo utilizzo delle risorse pubbliche.

(4-00350)

RISPOSTA. — Con il documento ispettivo indicato in oggetto si chiede di conoscere le motivazioni che hanno consentito alla società Perfetti di fruire dei fondi per la ricerca applicata.

Al riguardo si rappresenta che il progetto presentato dalla società in questione è stato ammesso al finanziamento, secondo le procedure vigenti, in quanto i contenuti di ricerca applicata del progetto stesso sono stati ritenuti a tal fine validi dal Comitato Tecnico Scientifico previsto dall'articolo 7 della legge del 7 febbraio 1982, n. 46.

Tale giudizio è scaturito dalla considerazione che « le attività previste propongono l'adozione di metodologie di analisi e di soluzioni tecnologiche non consolidate e che sono finalizzate alla messa a punto di prodotti e processi da trasferire in produzione alla conclusione del progetto ».

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

COSTA. — Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

nel corso della sperimentazione per la messa a punto di un nuovo vettore europeo, il 4 giugno si è proceduto nella Guyana francese al lancio di « Ariane 5 », il vettore della nuova generazione della serie « Ariane », alto 52 metri e pesante al decollo 730 tonnellate;

il missile, dopo circa 40 secondi di volo, è stato fatto esplodere perché il difettoso funzionamento del sistema che re-

gola l'assetto di volo aveva modificato l'inclinazione del vettore, che rischiava una catastrofica caduta al suolo con imprevedibili e dannose conseguenze;

l'Agenzia spaziale italiana partecipa al progetto « Ariane », del costo complessivo di circa diecimila miliardi, con una quota pari a 1.460 miliardi;

nessun indennizzo verrà versato a titolo di risarcimento in quanto il lancio, di natura sperimentale, non era assicurato, e, in conseguenza dell'incidente, le compagnie assicuratrici alzeranno di diverse decine di miliardi i premi richiesti per coprire i carichi destinati ad essere trasportati su « Ariane 5 »;

nei vari lanci di missili del tipo « Ariane » sono stati già sette i lanci falliti con distruzione dei vettori —:

se non ritenga assolutamente necessario riferire urgentemente in Parlamento circa le modalità di erogazione dei fondi, sullo svolgimento dei progetti e sui risultati fino ad ora ottenuti sospendendo, se necessario, i finanziamenti all'Agenzia spaziale italiana almeno fino a quando non siano state accertate le responsabilità dei fallimentari esperimenti. (4-00846)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta che l'Italia ha partecipato allo sviluppo del vettore Ariane V (costo complessivo di 11.600 miliardi di lire) per una quota del 15 per cento pari a 1460 miliardi a condizioni economiche 1995.

Il ritorno industriale derivante dal contributo italiano è stato rilevante dal punto di vista qualitativo e quantitativo in quanto gli investimenti sull'Ariane V hanno permesso la qualificazione tecnologica di industrie nazionali (BPD Difesa e Spazio, Fiat Avio, Laben, Lodigiani, Microtecnica, Peyrani) nel settore d'avanguardia del trasporto spaziale in connessione con le tecnologie dei materiali, dei sistemi di guida e controllo e della chimica.

Il 4.6.1996 non è andato perduto tutto l'investimento dedicato al programma Ariane V, ma soltanto il costo del vettore pari a circa 250 mld. di lire di cui 40 mld.

di quota italiana. Sono da considerare tra guardi acquisiti lo sviluppo e l'ingegnerizzazione del sistema ed in particolare le attività esplicate in 10 anni come la progettazione, lo sviluppo di parti critiche, le qualifiche dei vari sottosistemi e le infrastrutture a terra costruite in Europa e nella Guyana francese.

Non va sottovalutato, inoltre, come la partecipazione al programma Ariane V comporta, oltre ad una serie di ricadute industriali, tecnologiche e di sistema, anche ritorni commerciali di considerevole importanza come, d'altra parte, sottolineato dalla commissione dei cinque esperti di cui all'articolo 4 della legge 31 maggio 1995, n. 233 la quale ha precisato che « l'Italia deve continuare a partecipare ai programmi Ariane i cui investimenti, già effettuati per il lanciatore Ariane 4, si sono tradotti in un volume di produzione pari a 4-5 volte l'investimento stesso ».

Il nuovo vettore, infatti, che avrà una vita operativa di circa 20 anni, ha già portato all'industria spaziale europea ordini per 4000 mld. di lire destinati alla realizzazione delle prime 14 unità commissionate nel mese di giugno 1995 dalla società Arianespace.

Dal 1979 ad oggi, su 87 voli di lanciatori Ariane, si sono registrati 7 insuccessi. Tale percentuale è ben al di sotto della media degli altri operatori del trasporto spaziale. Non è da sottovalutare che il consorzio europeo Arianespace detiene un segmento di mercato consistente e pari ad oltre il 50 per cento del mercato mondiale dei lanci commerciali.

È da escludere, infine, già sulla base delle prime risultanze della Commissione d'inchiesta promossa dall'ESA, qualunque responsabilità da parte italiana.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

DILIBERTO. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che nella mattinata del 5 giugno 1996 il sot-

tosegretario alla difesa, senatore Brutti, ha partecipato alla celebrazione di Italo Balbo, con inaugurazione di un busto bronzeo presso l'aeronautica militare;

le onoranze vengono riservate, a pochi giorni dalle celebrazioni della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza, ad uno dei quadrumviri fascisti, capo militare, tra l'altro, delle squadacce che in Romagna furono protagoniste di episodi di inaudita ferocia contro i democratici, le case del popolo, i cittadini inermi —:

chi abbia consentito di erigere un busto ad un gerarca fascista, in un luogo di proprietà statale;

con quali fondi sia stato eretto il busto medesimo;

se il Governo non ritenga di dover intervenire tempestivamente, rimuovendo il busto, per riparare al torto gravissimo generato, innanzi tutto, alla famiglie delle vittime del fascismo ed in particolare a quelle delle vittime causate dalla squadre fasciste della Romagna, capeggiate da Italo Balbo;

se il Governo non ritenga, partecipando alle celebrazioni, di aver preso parte ad una manifestazione contraria allo spirito ed alla lettera della Costituzione repubblicana. (4-00819)

RISPOSTA. — Si assicura l'Onorevole interrogante che nessun intendimento di riabilitazione o di celebrazione politica è da ravvisarsi nella partecipazione del Sottosegretario di Stato alla Difesa, Senatore Prof. Massimo Brutti, alla cerimonia di cui è cenno nell'atto di sindacato ispettivo.

L'Aeronautica Militare aveva infatti promosso e deciso da tempo una commemorazione per il contributo dato da Italo Balbo alle prime trasvolate aeree interoceaniche ed allo sviluppo dell'aviazione nell'ambito di altre iniziative che si riferiscono alla storia della Forza armata.

Nel corso della cerimonia di inaugurazione del centenario della nascita di Italo Balbo Aviatore — svoltasi, si ribadisce, in tale contesto — il Sottosegretario alla Difesa,

Senatore Massimo Brutti, ha peraltro ricordato — come era suo dovere — che Balbo ha avuto responsabilità gravi, in quanto dirigente di un movimento illiberale ed antidemocratico come il fascismo, ed in quanto esponente di un regime autoritario. Il rappresentante del Governo ha, anzi, sottolineato come quelle responsabilità — di Balbo e di altri — siano gravi proprio perché riguardanti la distruzione delle libertà politiche nel nostro Paese durante il primo dopoguerra.

Pur considerando questo giudizio inappellabile, il Sottosegretario alla Difesa ha tuttavia ritenuto legittimo per l'Aeronautica Militare ricordare serenamente, senza alcuna intenzione di « revisionismo storico », la specifica e rilevante opera di Balbo come aviatore.

Quanto al busto bronzeo di Italo Balbo aviatore, posto in un cortile del Palazzo Aeronautica, si precisa che esso è di proprietà del Museo Caproni di Trento e pertanto le spese dell'Amministrazione si sono limitate alla posa in opera e alla sistemazione dell'area circostante, utilizzando fondi del pertinente capitolo di bilancio della Difesa.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

l'università italiana è spesso in difficoltà nel fornire agli studenti la preparazione sufficiente a garantire un ingresso qualificato nella realtà lavorativo-produttiva;

tra le cause di tale difficoltà vi è da segnalare una qualità insufficiente dell'ingegnamento universitario;

tale situazione è in parte imputabile alle logiche particolari che informano la selezione del personale docente;

si è registrato un sostanziale fallimento degli attuali meccanismi concor-

suali, già rimessi in discussione anche da studi svolti dalle commissioni di competenza nelle passate legislature —:

secondo quali modalità il Ministro interrogato intenda recuperare al mondo universitario quanti, pur meritevoli, sono stati da esso esclusi per l'inefficienza delle procedure di reclutamento. (4-01190)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione presentata dall'On.le Giorgetti, si fa presente che è stato presentato di recente un disegno di legge recante « Norme per il reclutamento di ricercatori e di professori universitari di ruolo », attualmente all'esame del Senato (AS n. 931).*

In detta disciplina le procedure concorsuali sono ispirate alla più ampia trasparenza e moralità. Quanto alla maturità scientifica degli aspiranti docenti, il disegno di legge prevede due diverse fasi di abilitazione, oltre alla procedura concorsuale, finalizzate alla più completa valutazione dei requisiti professionali per l'esercizio della docenza a livello universitario.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 38 della Costituzione italiana sancisce che ogni cittadino inabile al lavoro ha diritto al mantenimento, all'assistenza sociale, all'educazione e all'avviamento professionale e che a questi compiti provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato;

in Puglia, nella provincia di Lecce, e comunque in gran parte del Mezzogiorno d'Italia, non esistono istituti ed organi per l'assistenza e la cura agli handicappati, inabili al 100 per cento;

qualora lo Stato, seguendo il dettato dell'articolo 38, istituisse organi integrati ed istituti specializzati allo scopo, spenderebbe almeno un milione per abitante;

invece, non ottemperando ai suoi doveri verso una norma prevista dalla Costituzione, oltre a rimanere inadempiente, di fatto lo Stato punisce le categorie deboli come, appunto, i portatori di *handicap*, con riduzione della capacità di lavoro e di guadagno al 100 per cento —:

se non ritenga di intervenire per agevolare fiscalmente le famiglie del portatore di *handicap* che sopperiscono alle carenze ed ai doveri delle istituzioni;

se non reputi che sia giunto il momento di aumentare l'indennità di accompagnamento, ferma da vari anni a 700 mila lire;

se non ritenga nel caso specifico di adeguare l'assegno di accompagnamento agli handicappati con il 100 per cento di accertata inabilità. (4-01166)

RISPOSTA. — *L'articolo 34, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, stabilisce che « i sussidi corrisposti dallo Stato e da altri enti pubblici a titolo assistenziale sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) e dall'imposta locale sui redditi (ILOR) nei confronti dei percipienti ».*

Si intendono erogati a titolo assistenziale quei sussidi corrisposti dallo Stato o da altri enti pubblici, per finalità fondate unicamente sulla solidarietà collettiva, a soggetti che versano in stato di bisogno.

Rientrano nell'ambito dell'applicazione della norma le « pensioni di inabilità » e gli « assegni mensili » corrisposti ai mutilati ed invalidi civili, ai sensi degli artt. 12 e 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, dallo Stato a cura del Ministero dell'Interno; gli assegni mensili di assistenza erogati ai sordomuti in base alla legge 26 maggio 1970, n. 381 e successive modificazioni; è prevista l'esenzione dall'Irpef per la pensione corrisposta ai ciechi civili, ai sensi della legge 27 maggio 1970, n. 382.

Benefici fiscali sono stabiliti altresì per i sussidi erogati in favore dei soggetti affetti dal morbo di Hansen, che sono stati dichiarati esenti dall'Irpef e dall'Ilor con legge 24 gennaio 1986, n. 31.

Si segnala, inoltre, l'articolo 13-bis, comma 1, lett. c) del T.U. delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 che consente una detrazione di imposta per le spese sostenute, tra l'altro, per protesi sanitarie in genere, compresi i mezzi necessari per la deambulazione, la locomozione ed il sollevamento di portatori di handicap; si comprendono tra i mezzi necessari per la locomozione le autovetture adattate ad invalidi.

La detrazione spetta anche se le spese sono state sostenute nell'interesse di familiari a carico.

Va infine precisato che l'articolo 10, comma 1, lett. b), del T.U. delle imposte sui redditi sopra citato, prevede la deducibilità delle spese mediche e di quelle di assistenza specifica necessarie nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione, sostenute dai soggetti indicati nell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, per la parte che eccede lire 500.000. La deducibilità spetta anche se le spese sono state sostenute nell'interesse dei familiari, compresi nell'articolo 433 del c.c., che non sono fiscalmente a carico.

Per quanto concerne, poi, l'imposta sul valore aggiunto il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dispone, tra l'altro, ai sensi dell'articolo 10, n. 27-ter), l'esenzione dal tributo delle « prestazioni socio-sanitarie, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e di malati di AIDS, degli handicappati psico-fisici, dei minori anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da organismi di diritto pubblico, da istituzioni sanitarie riconosciute che erogano assistenza pubblica, previste dall'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o da enti aventi finalità di assistenza sociale, sia direttamente che in esecuzione di appalti, convenzioni e contratti in genere ».

Inoltre la parte II della Tabella A, allegata al citato decreto presidenziale n. 633 del 1972, stabilisce, precisamente ai numeri 30) e 31), l'assoggettamento all'aliquota ridotta del 4 per cento, tra l'altro, delle ces-

sioni degli «...apparecchi per facilitare l'audizione ai sordi ed altri apparecchi da tenere in mano, da portare sulla persona o da inserire nell'organismo, per compensare una deficienza o una infermità», delle poltrone e veicoli simili per invalidi, anche con motore o altro meccanismo di propulsione, intendendosi compresi i servoscala e altri mezzi simili atti al superamento di barriere architettoniche per soggetti con impedito o ridotte capacità motorie nonché le prestazioni rese da officine per adattare i veicoli, anche non nuovi di fabbrica, di proprietà di titolari di patenti speciali, relativi accessori e strumenti montati sul veicolo medesimo; veicoli di cilindrata fino a 2000 centimetri cubici, se con motore a benzina, e a 2500 centimetri cubici, se con motori diesel, adattati ad invalidi, titolari di patente F per ridotte o impedito capacità motorie».

Si ritiene inoltre che ulteriori disposizioni agevolative, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, da applicare anche alle famiglie di portatori di handicap, seppur lodevoli dal punto di vista sociale, non possano essere adottate in quanto si porrebbero in palese contrasto con quanto disposto da specifiche disposizioni comunitarie contenute nelle direttive n. 77/388/CEE del 17 maggio 1977 e n. 92/77/CEE del 19 ottobre 1992. Infatti il legislatore comunitario ha inteso agevolare in primo luogo i soggetti direttamente colpiti dall'handicap nonché gli enti e gli organismi pubblici comunque aventi finalità sociali.

Per quanto attiene poi agli altri quesiti (entrambi relativi, ad un auspicato aumento dell'importo dell'indennità di accompagnamento attualmente pari a lire 752.370 mensili), il Ministro del Tesoro riferisce che la determinazione della misura di detta indennità viene aggiornata annualmente in base a meccanismi di adeguamento automatico fissati per legge e tenuto conto della variazione percentuale dell'indice della dinamica salariale rilevata dall'I.S.T.A.T.

Una eventuale revisione dell'importo di detta provvidenza non potrà che essere oggetto di iniziativa legislativa, sulla quale particolare attenzione si dovrà prestare alle valutazioni che, in proposito, vorranno esprimere anche il Ministero dell'interno,

competente all'erogazione dei trattamenti economici di invalidità civile, nonché la Ragioneria Generale dello stato, per gli inevitabili riflessi di carattere finanziario che tale proposta comporterebbe sul bilancio dello Stato.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Turco.

PARRELLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'università degli Studi di Roma «La Sapienza», nel novembre 1994, ha disposto la chiusura al pubblico del Parco di Villa Mirafiori in Roma;

Villa Mirafiori era originariamente un parco di 2,7 ettari, sul cui edificio principale sono stati apposti un vincolo monumentale-paesaggistico (4 maggio 1922, legge n. 364 del 1909) ed un vincolo di bellezza naturale (16 maggio 1939);

La villa viene acquistata dall'Università «La Sapienza» nel gennaio 1975 e successivamente, nel settembre dello stesso anno, l'Università «La Sapienza» stipula una convenzione con il comune di Roma, in base alla quale l'amministrazione comunale acquisisce parte considerevole del parco;

nel 1976 la giunta comunale approva uno schema di contratto in base al quale l'Università concede al comune di Roma alcuni locali della villa, che vengono adibiti ad asilo nido, centro ricreativo e scuola materna;

nell'ottobre 1977 la villa viene aperta al pubblico. Rimangono all'Università gli edifici e 1,2 ettari di parco, che viene trasformato in parte in parcheggio per auto;

a giudizio dell'interrogante, la villa già destinata ad uso pubblico e sottoposta a due vincoli conservativi, non può essere

utilizzata e gestita come bene privato senza tenere in debito conto l'interesse collettivo;

la chiusura immotivata della villa al pubblico alimenta il sospetto, evidenziato dal Consiglio circoscrizionale della III Circoscrizione, riunitosi l'11 giugno 1996, di un possibile ulteriore intervento, che porti ad un'estensione del parcheggio auto —:

se i Ministri siano a conoscenza dell'operato dell'Università « La Sapienza » e se non ritengano opportuno intervenire affinché i cittadini possano di nuovo usufruire di Villa Mirafiori come parco pubblico, attestato anche l'intenso indice abitativo della zona e la modestia delle aree fruibili della popolazione. (4-01711)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto ispettivo indicato in oggetto, si conviene nel ritenere che la riapertura al pubblico del Parco di Villa Mirafiori in Roma, risponda ad una effettiva e sentita esigenza di restituire il comprensorio all'originaria destinazione a parco pubblico.

Si è tuttavia dolenti di comunicare che l'anzidetta eventuale decisione è di esclusiva spettanza dell'Università degli Studi di Roma « La Sapienza », e non del M.U.R.S.T. che espleta unicamente attività di indirizzo e coordinamento.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

PITTELLA. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

l'intesa di programma Cnr-Mism, aggiornata nel 1990, prevedeva che gli organi di ricerca in Basilicata venissero allocati nell'area di Tito e Marsico Nuovo;

la soppressione dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, comportando la sospensione di tutte le attività degli organi gestionali ed operativi, primi tra tutti il ministero per l'intervento straordinario e la connessa l'agenzia, ha determinato la localizzazione delle sedi di ricerca

nella sola area di Tito, in attesa di una decisione definitiva da assumersi alla ripresa delle attività;

in data 8 febbraio 1996, il Cnr ha trasmesso al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica una rimodulazione dell'intesa che prevede, fra l'altro, l'utilizzo della sede di Marsico Nuovo, dopo la formalizzazione della concessione gratuita al Cnr della sede e dei terreni sperimentali da parte del comune;

il sindaco di Marsico Nuovo ha quindi scritto al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in data 15 marzo 1996, ribadendo la propria disponibilità ad assegnare gratuitamente gli immobili ed i terreni occorrenti —:

se intenda dar corso agli atti formali per la rimodulazione dell'intesa e per l'attivazione del centro di Marsico Nuovo. (4-02478)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto ispettivo indicato in oggetto si rappresenta che l'intesa di programma tra il CNR ed il MISM, aggiornata nel luglio del 1990 nell'ambito degli interventi destinati al potenziamento della ricerca scientifica nel Mezzogiorno, prevedeva un finanziamento complessivo per l'Area di Potenza di ammontare pari a 26 miliardi, ed in tale contesto, uno specifico intervento a Marsico Nuovo per lire 3 miliardi circa.

Il Consiglio di Presidenza del CNR, con deliberazione n. 34 del 25 gennaio 1996, ha approvato la rimodulazione della citata intesa tra il CNR ed MURST, al fine di potenziare la ricerca scientifica nel Mezzogiorno pianificando gli interventi di sviluppo e di crescita delle Aree e degli Organi interessati.

In merito all'Area di Ricerca di Potenza, il CNR ha comunicato al Ministero che proprio qui intende concentrare la quasi totalità delle iniziative scientifiche della provincia, sulla scorta di valutazioni di necessità ed opportunità sia scientifica quanto economico-finanziario.

In relazione alla tipologia dell'intervento da realizzare è stata effettuata una ripartizione della spesa in quote a carico sia del CNR quanto del MURST:

Tipo di intervento:

Attività edilizie:

quota MURST: —;

quota CNR: 3.000;

Totale: 3.000.

Acquisto di strumentazione:

quota MURST: 6.900;

quota CNR: 100;

totale: 7000.

Spese di funzionamento:

quota MURST: 2.500;

quota CNR: 1.000;

totale: 3.500.

Contributo per assunzione personale:

quota MURST: 2.060;

quota CNR: 4.800;

totale: 6.860.

Spese per attività di formazione:

quota MURST: —;

quota CNR: 6.500;

totale: 6.500.

Totale:

quota MURST: 11.460;

quota CNR: 15.400;

totale: 26.860.

L'elencazione tabellare di interventi e quote spesa, richiede alcune precisazioni.

In particolare gli Interventi edilizi riguardano principalmente lavori di restauro e di adattamento della Sede dell'Area —

situata in Tito Scalo (PZ) — alle specifiche esigenze delle attività degli Istituti di ricerca ivi operanti;

quanto all'acquisto della strumentazione scientifica e delle attrezzature che prevedono un impegno complessivo di spesa pari a 7 miliardi, il CNR ha già erogato ai propri Organi di ricerca 1.645 milioni, di cui 100 milioni quale quota a proprio carico, e 1.545 milioni quale anticipazione, su autorizzazione ministeriale, della quota MURST;

per le spese di funzionamento, il CNR ha già erogato invece la somma di lire 570 milioni di cui 10 milioni quale quota a proprio carico e 560 milioni, a titolo di anticipazione della quota MURST, previa autorizzazione ministeriale;

in merito al contributo per l'assunzione di personale, il potenziamento dell'organico prevede l'assunzione di n. 109 unità, di cui un primo contingente di n. 14 unità è stato assunto con contratto dal CNR nel 1995, ex articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 171/1991.

I concorsi per l'assunzione in organico delle rimanenti 95 unità di personale verranno banditi nel triennio 1996-1998.

La relativa previsione di spesa risulta in tal modo incrementata per un importo pari a lire 860 milioni.

Infine, va rilevato che la spesa per l'attività di formazione del personale è a totale carico del CNR, e risulta peraltro interamente utilizzata.

Alla luce di quanto sopra, pare opportuno dare piena evidenza al fatto che a tutt'oggi il CNR ha effettivamente investito le proprie potenzialità in interventi tali da rispecchiare le attuali e concrete esigenze di sviluppo delle Aree meridionali nel Polo di Potenza, sia in considerazione delle proprie possibilità operative quanto nel rispetto del principio di economicità.

Rimane comunque fermo l'intento programmatico da parte del CNR di utilizzare la sede di Marsico Nuovo, come del resto previsto nell'Intesa; tuttavia, ogni azione al riguardo risulta condizionata dall'approvazione della rimodulazione dell'intesa e della

erogazione dei relativi fondi da parte del MURST.

L'auspicata realizzazione dell'Area di ricerca in Marsico Nuovo dovrà comunque essere modulata sulla base dell'incremento del personale, delle indicazioni di carattere scientifico e della formalizzazione della concessione gratuita da parte del Comune al CNR sia dell'edificio in cui allocare i previsti Organi di ricerca, sia dei terreni agricoli circostanti da adibire a campo sperimentale per l'Istituto di orticoltura industriale.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

POLI BORTONE. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere:

se non ritenga del tutto inopportuno procedere al concorso per 4.500 posti di professore associato, soprattutto in considerazione di due circostanze: a) il sovradimensionamento attuale dei docenti associati; b) la definizione di nuove norme per la costituzione delle commissioni. (4-00007)

RISPOSTA. — L'atto ispettivo indicato in oggetto fa riferimento al concorso a posti di professore di ruolo, fascia associati, bandito dal Ministro Salvini con decreto ministeriale 22 dicembre 1995, e ne pone in rilievo l'inopportunità alla luce di alcune considerazioni relative all'eccessivo numero di docenti e alla revisione delle normative concorsuali.

Al riguardo preciso innanzitutto che i posti messi a concorso sono 3.491 e non 4.500.

Tale contingente di posti consegue alle richieste degli organi accademici nella loro esclusiva autonomia, in quanto la gestione degli organici non rientra nel novero degli atti di competenza del Ministero (articolo 5, comma 12, della legge 24 dicembre 1993, n. 537).

Pertanto il decreto ministeriale di indizione del concorso ha previsto esclusiva-

mente posti indicati dalle singole università e per i quali le stesse hanno garantito l'esigenza didattico-scientifica e la relativa copertura finanziaria.

Inoltre non posso che confermare le dichiarazioni rese in Aula nel corso della seduta del 5 giugno u.s., quando, nel rispondere a due interpellanze riguardanti la materia in questione, ho avuto modo di chiarire che, attesa la recente pronuncia del Consiglio di Stato, le procedure concorsuali devono necessariamente seguire l'iter previsto.

Un diverso orientamento comporterebbe una ingiustificata interruzione nella continuità della gestione amministrativa, unitamente ad una violazione delle norme che al momento disciplinano lo svolgimento dei concorsi.

Per quanto concerne questo ultimo punto, alla luce degli impegni assunti in sede di dichiarazioni programmatiche svolte presso la VII Commissione Cultura e Istruzione del Senato, ho, come è noto, predisposto un disegno di legge che riforma la normativa concorsuale, e che, nel testo approvato dal Consiglio dei Ministri in data 5 luglio 1996, dovrà essere discusso dai due rami del Parlamento.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Berlinguer.

SAIA. — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

da oltre un decennio il comune di Castiglione a Casauria si batte per il recupero edilizio e funzionale di uno straordinario monumento medievale, sito nel centro storico cittadino, consistente nel castello ex feudale, denominato « De Petris-Fraggianni », le cui origini costruttive risalgono al XII secolo per influsso dei monaci benedettini di San Clemente a Casauria;

il suddetto castello è stato acquisito al patrimonio pubblico comunale e debitamente inserito nella pianificazione del piano regionale edilizio, nell'ambito del

quale le aree urbane del castello sono state indicate destinatarie di realizzazione di un'opera pubblica;

il grave degrado che da tempo colpiva l'intera struttura si è progressivamente accentuato negli ultimi anni ponendo in essere il rischio concreto della completa distruzione del nucleo antico e più vasto dell'intero immobile. Di più, recenti lavori di recupero strutturale, per l'importo di lire 600 milioni, condotti dalla comunità montana Vestina e che hanno riguardato una parte esigua dell'immobile, rischiano di essere completamente vanificati, determinando un anacronistico spreco di denaro pubblico già investito;

va precisato che l'edificio in questione, fin dal 1930, è stato oggetto di tutela da parte dell'allora ministero della pubblica istruzione, che vi appose un vincolo monumentale e che a nulla sono valsi tutti gli sforzi messi in atto dall'amministrazione comunale per arrestare il degrado ed avviare così il recupero in condizioni tali da condurlo positivamente innanzi, ponendo in essere le condizioni per un nuovo uso del monumento;

nell'aprile 1995, sulla base di dettagliata relazione tecnica la sovrintendenza B.A.A.A.S. per l'Abruzzo de L'Aquila, l'allora Ministro Paolucci dispose un finanziamento urgente e straordinario di lire 300 milioni, da destinare, appunto, ad interventi urgenti ed indifferibili per la salvaguardia di un così cospicuo bene culturale di natura pubblica ed al riguardo coinvolgeva il direttore generale del ministero, dottor Serio, affinché predisponesse il finanziamento;

nel contempo il Ministro partecipava la sua iniziativa al presidente della giunta regionale d'Abruzzo, affinché si attivassero le opportune sinergie tra lo Stato e l'ente regione, onde avviare a soluzione il grave problema, molto sentito non solo dalla collettività locale di Castiglione a Casauria, ma pure dall'intera zona dell'alta Valle del Pescara;

di recente il comune di Castiglione di Casauria rinnovava le originarie istanze di

attivazione del predetto finanziamento alla Sovrintendenza B.A.A.A.S. per l'Abruzzo, ed allo stesso Ministero per i beni culturali ed ambientali, dove si recò una delegazione, guidata dal sindaco, che venne ricevuta dal sottosegretario, dottor La Volpe. Sembra, inoltre, che la sovrintendenza, nella predisposizione dei propri programmi di intervento per l'anno 1997, volendo tener conto dell'annunciato finanziamento straordinario di lire 300 milioni, abbia altresì proposto lo stanziamento di altri lire 200 milioni, onde rendere più efficace e concreto l'intervento straordinario. L'incertezza, tuttavia, del finanziamento ministeriale — del quale non si è mai avuta idonea documentazione ed attestazione — rende vani anche gli sforzi della Sovrintendenza, prefigurando un quadro di ulteriore abbandono del monumento, che rischia di affrontare la prossima stagione invernale in gravissime condizioni di staticità e perciò di accentuata vulnerabilità. A questo riguardo possono essere citate le relazioni di sopralluogo del servizio di protezione civile della regione Abruzzo in data 26 marzo 1996 e del servizio del genio civile di Pescara in data 26 marzo 1996, già rimesse al competente Ministero;

più recentemente il comune di Castiglione a Casauria è tornato ad interpellare la Sovrintendenza beni ambientali storici per l'Abruzzo in ordine all'effettiva disponibilità del più volte citato finanziamento straordinario;

stante, così le cose, si ha la sensazione di un gioco delle parti, per cui ognuna delle istituzioni interpellate — Ministero e sovrintendenza — rimbalza all'altra, e viceversa, il problema, senza che si abbia la effettiva certezza della concretizzazione delle disposizioni del Ministro Paolucci, il quale intese corrispondere ad un problema più che reale, e della massima serietà;

il castello De Petris-Fraggianni pur rappresentando un ambito minore dello sterminato patrimonio culturale della Nazione è, nel contempo, una risorsa enorme per lo sviluppo civile, sociale e culturale

della collettività locale. Mai lo Stato, attraverso l'azione delle sue istituzioni centrali e periferiche, ha sentito la necessità di un intervento di salvaguardia dello storico monumento. Ora che l'ente locale di base intende farsi carico del suo recupero ed interloquisce attivamente e creativamente con lo Stato, nuovi e gravi ostacoli di natura burocratica si frappongono al comune incontro tra le istituzioni locali e statali —:

se il Governo non ritenga necessario corrispondere alle vive attese della collettività in ordine all'effettivo stanziamento di lire 300 milioni per la salvezza di un così considerevole monumento, per permetterne un nuovo uso, a favore ed a vantaggio dell'intera collettività civile, ma soprattutto per impedire che l'ulteriore degrado dell'intera struttura conduca fatalmente alla sua materiale distruzione, essendo proprio questo il rischio reale che, nell'aprile 1995, indusse l'allora Ministro Paolucci ad intervenire;

se non ritenga altresì necessario stabilire definitivamente un programma organico che porti, in tempi certi, ad un pieno recupero della struttura.

(4-02632)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che con decreto ministeriale 6 settembre 1996 sono stati finanziati i lavori di restauro del castello De Petris-Fraggianni per l'importo di lire 300.000.000 sul cap. 8103 per l'anno finanziario 1996.*

La Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici dell'Aquila, nell'ambito della programmazione per il 1997, ha previsto un ulteriore finanziamento di lire 200.000.000; tale somma potrà essere stanziata solo compatibilmente alle esigenze complessive del Ministero, data la scarsità dei fondi ordinari a disposizione.

La situazione dell'edificio in questione, per il pieno recupero del quale necessita un finanziamento straordinario di circa 4 mi-

liardi, è tenuta comunque sotto costante controllo dalla predetta Soprintendenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Veltroni.

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

con il disegno di legge a.c. n. 465, composto di un solo articolo, si differiscono al 30 novembre 1996 i termini per l'esercizio di numerose deleghe conferite al Governo, ivi compresa quella per il riordinamento e la ristrutturazione del ministero della difesa;

con particolare riguardo a tale dicastero, era stata già avvertita l'esigenza di una delega più appropriata che sostituisse la delega in bianco, fortunatamente scaduta, concessa con la legge n. 549 del 1995, come risulta dagli atti parlamentari —:

se non ritenga di dover ritirare il disegno di legge a.c. 465, frettolosamente approvato dal Governo Dini nell'ultima seduta del Consiglio dei ministri, presentando altro disegno di legge contenente, in linea generale, deleghe più appropriate e puntuali, che recepiscano precise indicazioni del Parlamento relativamente alle materie oggetto della delega stessa.

(4-00865)

RISPOSTA. — *In relazione a quanto sostenuto dall'Onorevole interrogante, si rappresenta che la delega conferita dal Parlamento con l'approvazione della Legge 28 dicembre 1995, n. 549, per il riordinamento riduttivo delle strutture della Difesa, ha indicato al Governo linee di intervento puntuali ed articolate per concreti interventi (tra i quali la riorganizzazione dei Comandi operativi e territoriali, l'ampliamento delle attività rivolte alla protezione civile, la ristrutturazione dell'area tecnico-amministrativa-industriale, con rideterminazione delle dotazioni organiche del personale civile, e dismissione delle strutture non più utilizzabili) tutti perfettamente coerenti con le previsioni del nuovo Modello di Difesa.*

Circa l'invito rivolto al Ministro della Difesa a ritirare il disegno di legge atto Camera n. 465, si osserva che — senza considerare la sentita necessità di iniziare al più presto a porre in essere concreti provvedimenti attuativi del rior-dino organizzativo delle Forze armate, per ottenere maggior efficienza e miglior

utilizzo delle risorse economiche che ad esse vengono assegnate — esso appare non pertinente, atteso che i suoi contenuti riguardano anche argomenti che esulano dalle competenze del Dicastero della Difesa.

Il Ministro della difesa: Andreatta.